

MODENA

«Da sempre esportiamo oltre il 90% dei prodotti. Ma il nostro processo di internazionalizzazione - puntualizza Massimo Galassini, fondatore nonché presidente di Usco - è iniziato solo a metà degli anni 2000».

Specializzata nella produzione e distribuzione di parti di ricambio per macchine movimento terra, Usco nasce a Modena nel 1989. Oggi il gruppo vanta un'articolazione internazionale con marchi connotati manifatturieri e spedisce in oltre cento Paesi. È il 1994 quando, grazie all'acquisto di uno storico brand modenese, l'azienda inizia l'attività produttiva miscelanea per le parti di ricambio a marchio ITR. Una tappa fondamentale nell'evoluzione di una solida realtà industriale che nell'ampliamento costante della gamma dell'offerta individua il segno distintivo. La crisi asiatica, scoppiata nel 1999, ridefinisce gli equilibri a livello planetario. Per Usco è arrivato il momento di un riassetto razionale. Inizia dunque a costruire una rete che travalica i confini europei e che la porterà molto lontano. In primis in Corea del Sud dove nel 2004 l'azienda modenese decentra la produzione relativa al sottocarro. Sarà poi la volta della Cina.

«Di fatto abbiamo investito nei Paesi patria dei nostri principali concorrenti. Un'operazione che ha coinvolto la produzione quanto la distribuzione. Questo, se da un lato ci ha permesso di produrre all'estero articoli sino a quel momento soggetti alla sola commercializzazione, dall'altro ci ha



L'ingresso della sede principale dell'azienda Usco, che si trova a Modena in viale delle Nazioni

Usco, rete produttiva mondiale

Il fondatore Galassini: «Per i nostri ricambi abbiamo investito in casa dei principali concorrenti»

garantito un efficace controllo della filiera. Oggi i migliori clienti delle nostre aziende siamo noi stessi - chiosa il presidente - Usco controlla le sue sedi produttive al 100%. Al contrario, nell'ambito della distribuzione, cerchiamo sempre un partner locale di minoranza che conosca il territorio e abbia il polso del mercato».

Un modello di business peculiare e ormai collaudato di cui Galassini ha fatto carta vincente da giocare anche e soprattutto nei momenti difficili.

«Nonostante la crisi, grazie alle risorse investite in Paesi strategici, siamo rimasti sul mercato. Negli ultimi due anni abbiamo puntato a consolidare tutto ciò che è stato realizza-

to grazie a numerose start up, joint venture e newco».

Perfezionate le joint venture, Usco ha dunque ripreso con una marcia in più il proprio cammino oltre confine.

«All'estero dobbiamo spesso relazionarci con le banche locali e questo non sempre è agevole. Ed è un vero peccato poiché qui in Italia possiamo

Mille i dipendenti in tutto il mondo e 280 a Modena: età media "under 40"

MODENA. Capolavoro di stile, l'attuale quartier generale della azienda Usco di Massimo Galassini in viale delle Nazioni 65 è stato inaugurato nel 2004. Sono mille i dipendenti Usco nel mondo, 280 a Modena. L'età media dei lavoratori di questa azienda è inferiore ai 40 anni. L'azienda modenese ha archiviato l'anno 2012 con un fatturato pari a 300 milioni di euro, di cui il 95 per cento realizzato sul mercato estero. A metà degli anni 2000, grazie agli stabilimenti produttivi presenti in Corea del Sud e in Cina l'azienda ha conquistato un posto al sole nel mercato della ricambistica sottocarro per macchine movimento terra. L'attività in ambito europeo è invece focalizzata sui prodotti della linea miscelanea. Questi i Centri produttivi del Gruppo: GRS, Track One, Hualong, Kut. Ecco invece i Centri distributivi: ITR Africa, ITR America, ITR South America, ITR Far East, ITR India, ITR Middle East, ITR Pacific. Nella foto: Massimo Galassini.



inesistente. «In Italia in dieci anni abbiamo quasi triplicato la forza lavoro» rivela Galassini. Che per quanto cittadino del mondo sin da giovanissimo (aveva dieci anni quando i suoi genitori lo mandarono a studiare a Vancouver ospite dagli zii) non sembra dimenticare le proprie origini.

Arianna De Micheli

IMPRESE MODENESI DEL COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI: BILANCI DEL 2012

Confesercenti: "Pesante calo degli utili"

Pesanti i dati relativi ai bilanci 2012 delle imprese del commercio, turismo e servizi. L'Osservatorio Economico di Confesercenti Modena monitorando circa un migliaio di imprese attive sul territorio, ha rilevato che a fronte di un calo dei ricavi del 3,4% si assiste, rispetto al 2011 ad una flessione dell'utile medio del 10,1%.

SETTORI ANALIZZATI

COMMERCIO AL MINUTO ALIMENTARI: l'utile medio dichiarato segna un +2,0%. Merito che va a quelle imprese altamente specializzate e rivolte a nicchie di consumatori. Limitati fortemente però gli investimenti: -65,2%.

PUBBLICI ESERCIZI: utile medio in contrazione del 3,5% sul 2011: nonostante l'impegno nella riduzione dei costi per contenere le perdite il risultato per bar e ristoranti è stato negativo. Segno meno anche per gli investimenti: -42,2%.

SERVIZI DI INTERMEDIAZIONE: -10,9%, il calo dell'utile medio nel 2012 (ma superiore al peggioramento del fatturato che ha registrato -7,1%). Causa principale la dimensione di queste imprese, molte individuali, che rende quasi impossibile intervenire a contenere costi, come imposte, tasse e carburanti.

COMMERCIO ALL'INGROSSO: pesante la riduzione nel settore: utile medio al -15,5% nel 2012 nonostante la stabilità nel fatturato (+0,2%). Da notare l'aumento significativo degli investimenti (+187% rispetto al 2011, in nuove tecnologie soprattutto), per rimanere sul mercato.

COMMERCIO MINUTO EXTRA ALIMENTARE: è il comparto che segna la flessione maggiore: -16,1%. Già costrette a contenere al massimo i prezzi per non perdere quote di mercato, queste imprese hanno avuto forti difficoltà nel ridurre ulteriormente i costi. Quanto agli investimenti la riduzione è stata del 16,4%.

ANDAMENTO DEI CONSUMI PER AREE GEOGRAFICHE

Per quanto riguarda le varie zone della provincia la diminuzione della redditività risulta più contenuta tra le imprese del distretto ceramico (-2,5%) e dell'area delle Terre dei Castelli (-3,7%). In sofferenza l'area di Carpi (-10,1%) e quella del Frignano (-12,2%). Ma il calo più significativo risulta essere nel capoluogo: utile medio a -15%. Esclusa dal campione causa sisma l'Area Nord.

